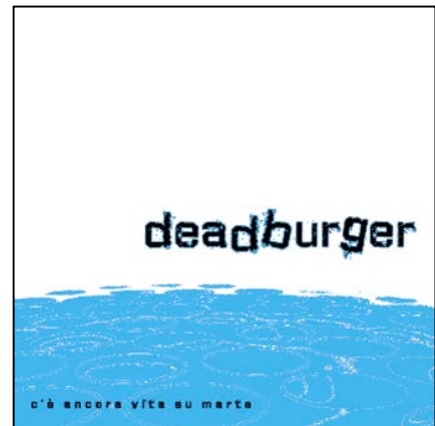


Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

- track 1 **PERMAFROST**
- track 2 **COME HO FATTO A FINIRE IN QUESTO DESERTO**
- track 3 **PERSONAL TITANIC**
- track 4 **UTILE IDIOTA**
- track 5 **MAGNESIO**
- track 6 **UN LUOGO DOVE NON SONO MAI STATO**
- track 7 **AMBER**
- track 8 **ISTRUZIONI PER L'USO DELLA SIGNORINA RICHMOND**
- track 9 **I VERI UOMINI STANNO A CHIETI**
- track 10 **SEDNA**
- track 11 **S.B.S. (Sandro Bondi Syndrome)**
- track 12 **NIBOR DOOH**
- track 13 **VIRUS INC.**
- track 14 **COSE CHE SI ROMPONO**
- track 15 **COME TAGLIARE LE MANI A UN FANTASMA**
- track 16 **DEPOSITO 423**
- track 17 **ANCHE I BOCCONIANI HANNO COMINCIATO DA PICCOLI**
- track 18 **WORMHOLE**
- track 19 **C'E' ANCORA VITA SU MARTE**
- track 20 **IL CICLO R.E.M. DI UNA CITTA' STANCA (1)**
- track 21 **IL CICLO R.E.M. DI UNA CITTA' STANCA (2)**
- track 22 **STILL LIFE**



*Nota: causa tipografo in acido, la tracklist riportata sulla copertina del disco ha invertito i titoli dei brani 11 e 12*

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 1 **PERMAFROST** (strumentale)

## CREDITS

Vittorio Nistri: soundscapes, campionatore

---

track 2 **COME HO FATTO A FINIRE IN QUESTO DESERTO**

voglio ricontrollare i miei strumenti

devo ricostruire i miei spostamenti

afferrare il senso degli ultimi eventi

la ragione mi dice che non sono perso, ma

se tutto è sotto controllo,  
cos'è questo deserto?

come ho fatto a finire  
in questo deserto?

IO SO CHI SONO  
SO DOVE SONO

come ho fatto a finire  
in questo deserto?

## CREDITS

Simone Tilli: chitarra filtrata, voci

Alessandro Casini: chitarra fuzz

Vittorio Nistri: filtraggi, vocoder, loops, Electribe

Carlo Sciannameo: basso

Lorenzo Moretto: batteria

il campione vocale finale che ripete "io non so" in varie lingue è tratto da una performance di Ben Vautier ([www.ben-vautier.com/](http://www.ben-vautier.com/)),  
artista Fluxus che in mezzo secolo di attività ha fatto e sperimentato di tutto. (Una tra le molte: nel 1962, cioè 40 anni prima del  
Grande Fratello, espose sé stesso alla One Gallery di Londra, vivendo per 15 giorni nella vetrina).

---

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 3 **PERSONAL TITANIC**

che non ci sia  
nessuno al mondo  
che morirebbe per me

è una cosa  
che non mi sorprende  
è lo stesso per me

farei qualunque cosa  
per non scendere giù  
darei il tuo cuore ai cani  
per restare quassù

pianto le unghie  
dentro il metallo  
e stringo forte  
come chi non ha un domani

quello che chiedo  
al mio Titanic  
è liquefarmi  
tra veline scimmie e nani

nel mio Personal Titanic  
sul mio Personal Titanic  
per il mio Personal Titanic

ora mi avvolgo  
nella mia placenta  
e mi dispiace per chi

rimarrà a terra  
ma posso farne senza  
io faccio squadra con me

rivenderò i miei anni  
per non scendere giù  
li darò in pasto ai cani  
per restare quassù

abbraccio il cromo  
del mio Titanic  
morire mentre dormo  
è il mio programma per domani

#### CREDITS

*Simone Tilli: voce, tromba*  
*Alessandro Casini: chitarra*  
*Vittorio Nistri: loops, rumori, chitarre campionate*  
*Carlo Sciannameo: basso*  
*Lorenzo Moretto: batteria*



**IL VIDEO CHE NON C'È.** Mentre la giungla alle loro spalle brucia, un branco di scimmie si accalca su un molo in cerca di salvezza. C'è un'unica nave ormeggiata, e per salire a bordo è necessario arrampicarsi sulle gomene – il che consente il passaggio di poche scimmie alla volta. Ciascuna scimmia cerca di farsi strada, urlando e graffiando amici e parenti. Orecchie morsicate, occhi cavati, testicoli lacerati. Gli animali che arrivano a bordo, lividi e mutilati, lanciano grida di trionfo. Alle loro spalle, sui salvagenti appesi alle paratie, è visibile il nome della nave: è il Titanic.

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

## *track 4* **UTILE IDIOTA**

lieve il veleno  
ti ricompenserà

labbra di cane  
ulcera  
di fedeltà  
ringrazierai  
l'assenza di  
sincerità

si usa e si getta  
l'utile idiota  
esprimendogli  
solidarietà

verrà il momento  
di dirsi  
la verità

di tirare le somme  
e contare  
chi resterà

la convenienza  
è una ferita  
che non guarirà

ma l'utile idiota  
non sente male  
perché gli occhi  
ha chiuso già

## CREDITS

*Simone Tilli: voce*

*Carlo Sciannameo: basso*

*Lorenzo Moretto: batteria*

*Vittorio Nistri: loops, synth, groovebox*

*Alessandro Casini: e-bow*

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 5 **MAGNESIO**

si riaccende il magnesio  
un'insetto sfrigola  
sulla fiamma ossidrica

polvere di cheratina intorno  
dove si protende  
l'ombra di mani che  
cercano e chiamano

sullo schermo turbina  
un pulviscolo grigio sangue  
in loop

adesso dentro e fuori  
tutto diventa fermo  
una scossa dopo l'altra  
fermo

a scatti il muscolo  
l'osso risuonano  
nella volta

come dei passi che vengono  
prima distanti e poi  
nello schermo  
in loop

l'immagine esplode e ricomincia  
ripercorre all'indietro la sequenza

e si guarda l'immagine che si ripete  
poi si guarda lo sguardo che si ripete  
fino a che non c'è più inizio o fine

finchè non c'è più inizio o fine

#### CREDITS

Vittorio Nistri: loop, hammond, campionamenti

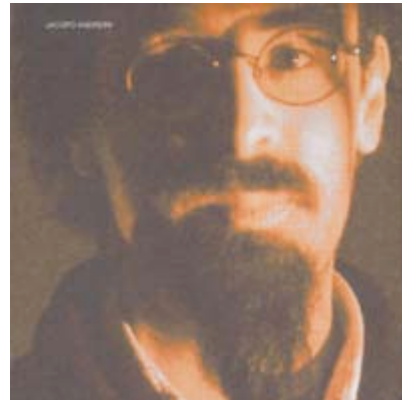
Simone Tilli: voce

Alessandro Casini: chitarra

Carlo Sciannameo: basso

Lorenzo Moretto: batteria

Jacopo Andreini: sax alto



**LA JAM IMPOSSIBILE.** **Jacopo Andreini**, "l'uomo che suona tutto ed è ovunque" (batterista, sassofonista, bassista, chitarrista ecc, attivo con Enfance Rouge, Ronin, OvO, Edoardo Ricci e Eugenio Sanna, Scott Rosenberg, Arrington De Dionyso, Cerberus Shoal, NEEM, Jealously Party e chissà quanti altri, oltre che titolare di numerosi progetti propri) ha contribuito col suo sax a due brani del Marte-burger.

In "Magnesio" ha improvvisato sopra alcuni campioni della Sun Ra Arkestra.

Successivamente, i campioni di Sun Ra & C sono stati a loro volta modificati e cuciti in modo da far loro "inseguire" le dinamiche emerse dalla improvvisazione di Jacopo.

La tecnologia digitale in questo caso è stato il mezzo (il *medium*, nell'accezione delle sedute spiritiche) che ha reso possibile una jam session, al di là della distanza nel tempo e nello spazio, tra Andreini e l'Arkestra.



**LE PAROLE.** Il testo di *Magnesio* è un adattamento della poesia "Macchina" di Giuliano Mesa, dalla raccolta "Improvviso e dopo", editrice Anterem.

Una riflessione su come la violenza fisica e la sua rappresentazione mediatica possano alimentarsi reciprocamente. Molto attuale, benchè scritta parecchi anni prima che le foto sorridenti dei torturatori di Abu Graib facessero il giro del mondo.

Questa è la seconda volta che i Deadburger utilizzano un testo di Giuliano Mesa. La prima fu per un brano, inedito su album, pubblicato dalla rivista *Rocksound / Speciale Italia*.

Mesa, nato a Salvaterra (Reggio Emilia) nel 1957, apolide e anarchico, è uno dei più grandi poeti italiani contemporanei. Dietro ai suoi versi nudi e essenziali, ma allo stesso tempo densi fin quasi alla corporeità di significato

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

ed emozione (c'è chi ha parlato di "narrativa in sottrazione"), si intravede il lungo e tenace lavoro effettuato, in trent'anni di attività, tanto sul *suono* (fluido e compiutamente musicale) quanto sul *sensò* delle parole. In merito a quest'ultimo aspetto, ecco alcune frasi di Mesa estrapolate da un'intervista:

"Il problema che mi pongo riguarda (...) *il senso delle parole*, e non tanto perché ambisca a codificazioni rigide: è piuttosto all'ambito dell'*intenzione* che mi riferisco. Come a dire: pur nell'incertezza assoluta sul senso delle parole, dovremmo almeno, ancora, cercare di pronunciarle come se un senso, ad esse, volessimo attribuirlo, cioè *trasferirlo*, nell'interlocuzione, affinché un dialogo possibile non si spenga subito nella vacuità".

"...forse, scrivo poesie perché è il mio modo di *sapere*. A questo, aggiungo la convinzione che le poesie possano trasmettere *conoscenza*, in un loro "modo" peculiare e non sostituibile. E aggiungo, infine, la presunzione che anche le mie poesie, alcune almeno, possano trasmetterne un poco, di conoscenza, e soltanto per questo mi azzardo a renderle pubbliche, a metterle in comune..."

"La poesia dovrebbe *sempre* interrogarci sul nostro rapporto col reale, e può farlo soltanto interrogando *sempre* anche se stessa, il suo linguaggio, le sue forme. Dunque, non può che essere *sempre nuova*, poiché il reale muta costantemente".

Negli scritti di Mesa è ben presente la componente interiore e autobiografica: quel mettere a nudo ciò che si ha dentro (il *ventriloquio*) che è proprio di ogni espressione artistica. Ma procede di pari passo con l'apertura (partecipe, empatica) all'esterno.

In altre parole, Mesa non circoscrive il campo d'azione al proprio "io" e ai propri stati d'animo (come è invece frequente in ambito letterario, e ancor più in quello musicale). Al contrario, nelle sue opere si avverte il desiderio di capire la realtà intorno a sé, di aprirsi agli altri, di dialogare.

In antitesi al luogo comune dell'artista cinico e *maudit* che – dalla sua posizione di bello e dannato – osserva con indifferenza da entomologo le brutture del mondo, i versi di Mesa esprimono un senso etico connaturato, che si traduce in passione civile, in ricerca della verità, in inestinguibile avversione per le ingiustizie.

Nelle sue opere sono presenti tematiche come lo stato di guerra permanente, i genocidi, il nuovo schiavismo, lo sterminio per fame. Trattate sempre con partecipazione emotiva, pudore, e zero retorica. Mai connivenza nè rassegnazione.

Dispiace constatare come un autore del livello di Mesa non sia conosciuto quanto meriterebbe. Un po' perché che gli italiani non leggono più poesie (caso mai ne scrivono), un po' per il carattere di Giuliano, che da sempre porta avanti il proprio lavoro con dignità, studio e sincerità, senza nulla concedere ai fuochi di artificio mediatici.

Mesa non avrà mai la popolarità di un Aldo Busi (giusto per menzionare un esempio di scrittore assai abile nel coltivare mediaticamente il proprio personaggio, tra apparizioni "provocatorie" in televisione e titoli come "*Bisogna Avere I Coglioni Per Prenderlo Nel Culo*"). Ma come sempre, è una questione di scelte di campo.

Giuliano Mesa ha fatto la sua, e con coerenza ha improntato ad essa tutta la sua vita e la sua attività di scrittore.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 6 **UN LUOGO DOVE NON SONO MAI STATO** (strumentale)

### CREDITS

*Alessandro Casini: basso a 5 corde, chitarra*

*Vittorio Nistri: campionamenti*

*Alessandro Bosco: sassofoni*

CHI HA DIMENTICATO UN'ORECCHIO NEL MIO GIARDINO? Le scelte timbriche in questo brano seguono una sceneggiatura senza parole. Le iniziali sonorità "domestiche" (la frase di basso, l'arpeggio di chitarra, lo schiacciare di dita) vengono via via screziate dalle intrusioni del campionatore (samples da Morton Subotnick, Tamas Ungvary e Ikue Mori), per poi concludersi con un netto cambio di prospettiva (i fiati di Alessandro Bosco). Un tentativo di cogliere certe atmosfere tipiche di David Lynch, dove il protagonista si muove in un ambiente che sembra familiare e rassicurante (torta di mele in forno, siepi ben curate nei giardinetti). Qua e là, però, emergono indizi dai quali trapela che le cose non sono come sembrano (un orecchio in una siepe?); e, alla fine, il protagonista si rende conto di non aver mai realmente saputo niente del luogo che credeva di conoscere. Quasi fosse, appunto, un luogo dove non è mai stato.

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

## track 7 **AMBER**

« *Papa Legba, ouvri barrié  
pou nous passer* »

questo Amber dice  
questo Amber sa

ed intanto traccia, lenta,  
segni  
di farina d'osso

e prega

che su questa città  
la luna sorga  
rossa

ripensa a chi  
le ha fatto male oggi  
per tutti ha un dono Amber  
per tutti una giustizia

voglia il Loa  
portare loro via  
un fegato prezioso  
un occhio, una trachea

arrechi loro  
senilità e follia  
occluda qualche vena  
fiorisca malattie

questo Amber chiede, ma non sa  
se funzionerà

perchè è troppo piccola  
la luna  
in questa città

è troppo piccola  
la luna  
in questa città

e nessuno ascolta

## CREDITS

*Carlo Sciannameo: basso*  
*Vittorio Nistri: loop, filtraggi*  
*Simone Tilli e Paola Maria: voce*  
*Vincenzo Vasi: theremin*

**LE PAROLE.** Una storia di voodoo urbano.

Il voodoo viene associato principalmente ad Haiti, ma è diffuso anche in Nigeria e in altri paesi africani. L'*Amber* della canzone (...nome nigeriano che significa "gioiello"), è una *sans papier*, una immigrata clandestina, che deve sopportare quotidianamente angherie di ogni tipo, come la Audrey Tatou versione immigrata turca di *Piccoli Affari Sporchi*. Ma non si arrende, anche perchè ha un segreto che l'aiuta ad andare avanti. Di notte, nel suo seminterrato, cerca di pareggiare i conti: evoca i Loa più micidiali, e gli chiede di arrecare, a coloro che l'hanno vessata o offesa, una adeguata ricompensa - tipo ictus, paresi, cancri, Alzheimer.

«*Siamo quelli che non vedete. Quelli che guidano i vostri taxi, che puliscono le vostre camere e che ve lo prendono in bocca*». (da "Piccoli Affari Sporchi", *Dirty Pretty Things*, di Stephen Frears, 2002).

**ISUONI.** La canzone è costruita su un loop di contrabbasso, sul quale sono state registrate varie tracce di un unico strumento: il basso (con e senza fuzzbox) di Carlo Sciannameo. Che poi è stato tagliato cucito sovrapposto filtrato effettato orchestrato al computer.

L'intero brano è uno studio sulle possibilità di manipolazione elettronica di un normale basso elettrico.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

Per completare la song abbiamo poi aggiunto - a parte le voci - un solo altro strumento: il theremin. Scelto sia per bilanciare il suono (con le sue frequenze antitetiche a quelle del basso), sia perchè reca nel suo DNA timbrico l'eco dei B-movies tipo *I walked with a zombie*.

VINCENZO VASI. Il fantasmatico theremin su "Amber" è opera di Vincenzo Vasi ([www.vincenzovasi.it](http://www.vincenzovasi.it)), uno dei musicisti italiani che stimiamo di più. Strumentista totale (suona basso, theremin, vibrafono, tastiere e voce; e - ma come cazzo farà! - tutto in modo personale e creativo), compositore, membro fisso della band di Vinicio Capossela e dei Corleone di Roy Paci, e coinvolto in miriadi di progetti di musiche non ortodosse, sia propri (Ella Guru, Trio Magneto, Gastronauti, Qi Lunch ecc) che altrui (Mike Patton, John Zorn, Otomo Yoshihide, Ikue Mori, Tristan Hosinger, Chris Cutler, Cristina Zavalloni, Egle Sommacal, Alberto Capelli, Wu Ming 1, Elio Martusciello, Gak Sato, ecc).

Vincenzo ha dato un caloroso contributo al Marteburger, calandosi a fondo nel progetto. Oltre che in "Amber", è presente in "Deposito 423" (sua la lunare improvvisazione di vibrafono) e in "Cose che si rompono" (con un inusuale trio di bassi elettrici armonizzati tra di loro e utilizzati in chiave iterativa-minimalista alla Terry Riley).



# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

## track 8 **ISTRUZIONI PER L'USO DELLA SIGNORINA RICHMOND**

Nettatela squamatela infilatele nel ventre  
le erbe odorose fissatela allo spiedo  
con un sottile filo metallico o con uno spago  
umido grigliatela alla carbonella accesa

cospargetela con rosmarino e alloro  
lasciatela riposare per un'ora così che  
tutti gli aromi la penetrino poi scuoiatela  
e pulitela tagliatela in grossi pezzi

infilzatela ben unta d'olio sullo spiedo  
e praticatele qualche taglio sulla pelle  
perchè non abbia a screpolarsi fatela cuocere  
a fuoco moderato spruzzandola di sale

tagliatela a dadini portatela a bollore  
mescolando senza interruzione cuocetela  
a fuoco scoperto molto dolce per 20 minuti  
colatela attraverso un setaccio sottile

ponetela in una casseruola che la contenga  
appena copritela con acqua fredda e portatela  
lentamente a bollore toglietela dal fuoco  
e lasciatela immersa nel liquido per 10 minuti

pulitela conditela con sale e pepe  
immergetela nel latte passatela nella farina  
fatela saltare nel burro e in olio  
finchè sia ben dorata da ambo le parti

ammollatela nel latte per 24 ore  
immergetela infarinata nella padella  
con l'olio che fuma friggetela  
e sgocciolatela dorata e croccante

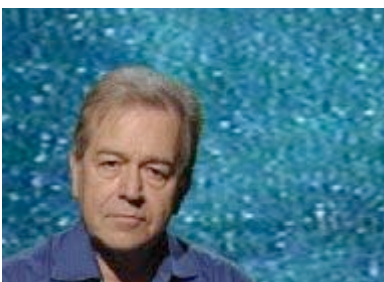
fondete il burro in una padella pesante  
e fatevela saltare finchè sia tenera fatela  
dorare senza che prenda troppo colore se diventa  
troppo asciutta aggiungete un pò di vino

cuocetela a fuoco dolce da 45 a 60 minuti  
è pronta quando la carne si sfolda facilmente

### CREDITS

*Simone Tilli: voce*  
*Lorenzo Moretto: batteria*  
*Alessandro Casini: chitarra*  
*Vittorio Nistri: loop, filtraggi*  
*Nicola Vernuccio: contrabbasso*  
*Carlo Sciannameo: basso elettrico*  
*Enrico Gabrielli: clarinetti e flauto*

LE PAROLE. Stante la genesi antropofaga - o meglio, autofaga - del nome del gruppo (raccontata nella sezione ABOUT US / IL NOME), era inevitabile che prima o poi i Deadburger si misurassero con la poesia antropofaga (e autofaga) per eccellenza della letteratura italiana: *La Signorina Richmond* di Nanni Balestrini. Lo ringraziamo per averci concesso la sua autorizzazione.



Nanni Balestrini (classe 1935), <http://www.nannibalestrini.it/>, è un personaggio chiave della controcultura italiana. Instancabile sperimentatore (fu sua, nel 1961, la prima poesia italiana scritta con l'ausilio di un computer), fondatore di movimenti artistici (Neoavanguardia) e politici (Autonomia Operaia), Balestrini fu la più influente voce letteraria delle contestazioni studentesche degli anni 70. Pagò cara la sua posizione di intellettuale antagonista: nel 1979 venne ingiustamente accusato di associazione sovversiva, banda armata e partecipazione a 19 omicidi, tra cui quello di Aldo Moro. Per evitare il carcere dovette fuggire in Francia, attraversando di nascosto le Alpi con gli sci.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

Nel 1984 venne riconosciuto innocente da ogni accusa. Attualmente vive tra Roma e Parigi, e continua un'intensa attività non solo letteraria ma autenticamente multimediale: arti visive (le sue "sculture verbali" sono state esposte anche alla Biennale di Venezia), azioni teatrali e musicali, web-broadcasting (RaiSatZoom), programmi televisivi sulla poesia, organizzazione di festival rap, regia di documentari ecc.

Il ciclo completo delle *Avventure Della Signorina Richmond* (iniziato nel 1974 e terminato nel 1989) è stato ristampato nel 1999 dall'editore torinese Testo&immagine.



MOONLIGHT BURGER. In questo brano convivono timbriche eterogenee: marimbas del Burkina Faso tagliate e loopate in 3/4, cori psycho-gospel, contrabbasso filtrato elettronicamente, ecc. Ma la soluzione timbrica più inusuale per i Deadburger arriva nella parte finale.

Ne è artefice **Enrico Gabrielli**, polistrumentista ma soprattutto grande clarinetista, membro stabile dei Mariposa e Afterhours, collaboratore di Morgan e Marco Parente.

La *one-man-orchestra* di clarinetti e flauti di Enrico ha suggellato la canzone con un sapore di "innocenza": quel tipo di innocenza a deperimento istantaneo, che si presenta, per pochi attimi, prima che tutto vada a puttana. Come *Moonlight Serenade*, che Miller scrisse nel 1939, alla vigilia del disastro mondiale.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 9 **I VERI UOMINI STANNO A CHIETI**

i veri uomini stanno a Chieti  
vegliano la città

i veri uomini stanno a Chieti  
Sodoma non passerà

un bastone tra le gambe:  
l'ultima  
virilità  
**CREDITS**

(LA GIUNTA COMUNALE INFORMA  
CHE I VERI UOMINI  
NON USANO VASELINA)

Alessandro Casini: chitarra, e-bow  
Simone Tilli: voce  
Lorenzo Moretto: batteria  
Carlo Sciannameo: basso  
Fabio Magistrali: filtraggi

**I DEVO AVEVANO RAGIONE.** Nicola Cucullo, per ben tre volte consecutivo eletto sindaco di Chieti, è la prova che la de-evoluzione a suo tempo preconizzata dai Devo si è pienamente realizzata.

Giusto per ricordare qualcuna delle tante gesta del primo cittadino di Chieti:

- si è vantato per anni di tenere sempre in auto un piede di porco "per raddrizzare gli abusi";
- si è fatto immortalare con la t-shirt "MASCHIO AL 100%" e, tra le gambe, una zucchini gigante da invidia del pene (la mitica foto qua sotto);
- ha pubblicato un'autobiografia ("La mia vita, la mia battaglia") di fascista non ex e non pentito;
- a una cena di sindaci missini qualificò Hitler "un genio" e lamentò l'occasione persa "per friggere gli ebrei";
- in occasione del Gay Pride del luglio 2000 a Roma, inviò a Rutelli - allora sindaco della Capitale - una lettera leggendaria (atto ufficiale, su carta intestata del Comune di Chieti), ove scriveva, testualmente: "*Sindaco Rutelli, non metta più piede nella città di Chieti. Se per malaugurata ipotesi avesse ancora l'ardire di farlo, mi creda, troverà un bel corteo di maschiacci, anche di colore, volontari, che a titolo gratuito (senza finanziamenti pubblici e senza sovvenzioni di enti, di fondazioni o di privati) sfiliranno per le vie della città alla caccia pacifica dei gay, per farli felici senza vasellina. Un caro saluto cameratesco.*"



Anche dopo aver lasciato la poltrona del Municipio, Cucullo ha continuato a far parlare di sé. Per esempio, nel 2007, ha messo su YouTube (<http://www.youtube.com/watch?v=03jzcfwPtI8>) una video-lettera a Papa Ratzinger. In essa, dopo un virile saluto alle moltitudini dei suoi webfans ("Uomini liberi e uomini selvaggi che navigate su You Tube: salute a voi!"), e dopo aver chiarito che "c'è una certa affinità tra il Papa e me. Egli è un tedesco



## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

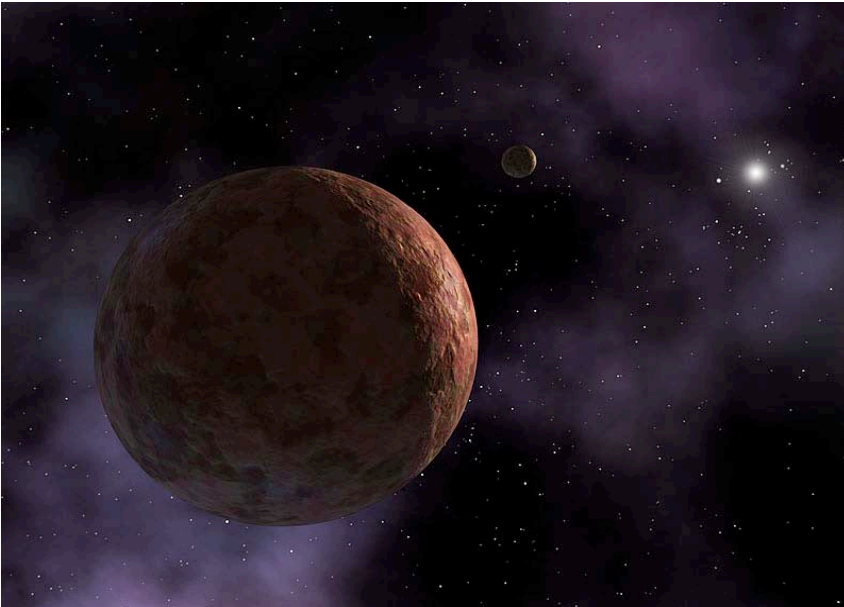
*e io sono un noto, arcinoto ammiratore dei tedeschi", Cucullo chiede a Ratzinger, "che rappresenta l'intera umanità a livello celeste" (i miliardi di devoti di altre religioni evidentemente non rientrano nell'umanità) di confermare pubblicamente che tutti i comunisti e i simpatizzanti del comunismo sono tuttora da considerarsi scomunicati, sulla base del Decreto Santo Uffizio 1 luglio 1949 (scomunica dei bolscevici) promulgato da Pio XII e mai abrogato. Gran finale con reprise messianico del saluto iniziale: "Uomini liberi e uomini selvaggi che navigate su You Tube: io navigo con voi, e voi navigate con me".*

*" they tell us that we lost our tails - evolving up from little snails- i say it's all just wind in sails - we're pinheads now - all jocko homo - Are we not men? - we are DEVO!" (Devo, 1978)*

PARI E DISPARI. Benchè l'arrangiamento di questa canzone sia interamente affidato alla trinità basica del rock (basso, chitarra e batteria, senza campioni né synth), la sua scrittura è frutto di un procedimento tipicamente elettronico. Il brano infatti è stato composto direttamente su Macintosh, tagliando e loopando in 11/8 una improvvisazione di chitarra originariamente registrata da Alessandro su una base in 4/4.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 10 **SEDNA** (strumentale)



### TRACKLIST:

*Alessandro Casini: vibrolettri*

*Vittorio Nistri: percussioni, soundscapes, radar*

*Simone Tilli: voci dallo Spazio Esterno*

FILE UNDER. Una ossessione contemporanea: classificare tutto (anche nella musica: *file under...*).

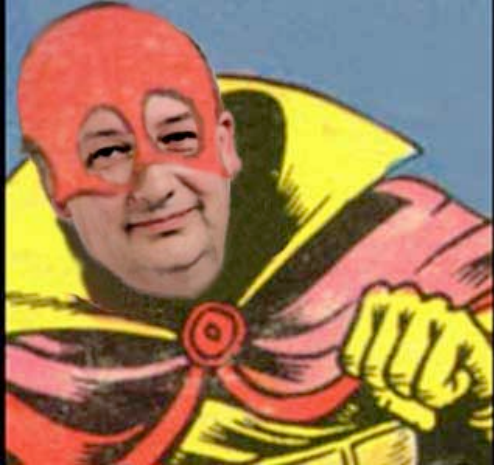
I Deadburger preferiscono quello che non si lascia incasellare troppo facilmente.

Sedna, scoperto nel 2003 e battezzato come una divinità Inuit (dea degli abissi glaciali e signora dei morti), secondo alcuni è un asteroide, e secondo altri è il 10° pianeta del sistema solare. In realtà è troppo piccolo per un pianeta, e troppo grande per un'asteroide.

VIBROPLETTRI. La chitarra in questo brano è suonata senza toccarne le corde, facendo entrare in risonanza i pickup con un rotore elettrico per lecca-lecca Chupa Pops.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 11 **S.B.S. (Sandro Bondi Syndrome)** (strumentale)



*Nota: la tracklist riportata nel disco (tanto sul retrocopertina quanto sull'ultima pagina del booklet) ha invertito i titoli dei brani 11 e 12. La vendetta di Sandro Bondi?*

Sandro Bondi verrà dimenticato, ma la patologia che rappresenta non scomparirà con lui.

Il languore carnale della sua adorazione per chi ha ricchezza e potere conferma la definizione che Enno Flaiano dette degli italiani: "sempre pronti a correre in soccorso dei vincitori".

### track 12 **NIBOR DOOH** (Robin Hood al contrario)

è nella natura  
delle cavallette  
divorare

la novità è nel chiedere  
ai divorati  
di ringraziare

che tu possa dissolverti  
nel tuo *blue screen*,  
Nibor Dooh

che tu possa provare  
l'altra faccia  
della tua libertà

...NIBOR DOOH!

#### CREDITS

*Carlo Sciannameo: basso fuzz*  
*Alessandro Casini: chitarra*  
*Lorenzo Moretto: batteria*  
*Simone Tilli: voce*  
*Vittorio Nistri: loop, vocoder, air synth*  
*Jacopo Andreini: sax alto*

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 13 **VIRUS INC.** (strumentale)

## CREDITS

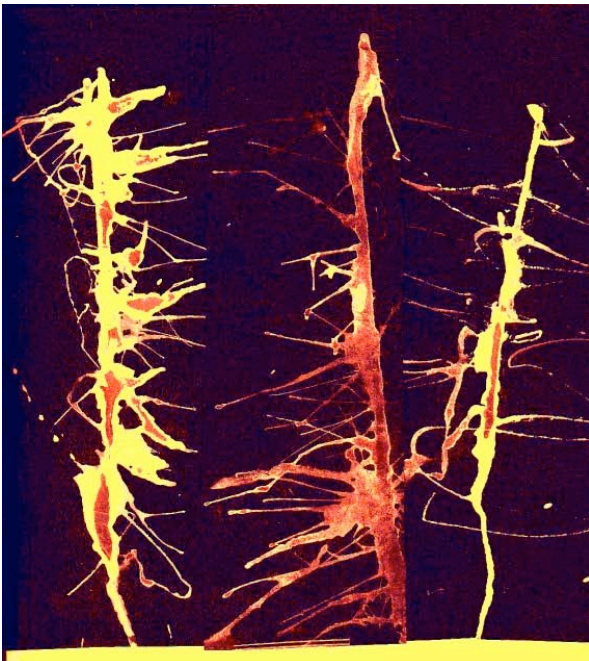
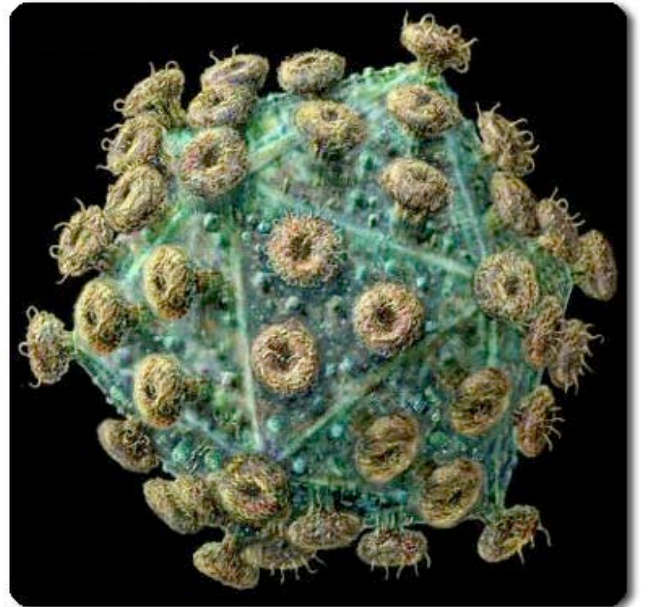
Alessandro Casini: chitarra

Vittorio Nistri: filtraggio chitarra, minimoog, drum samples

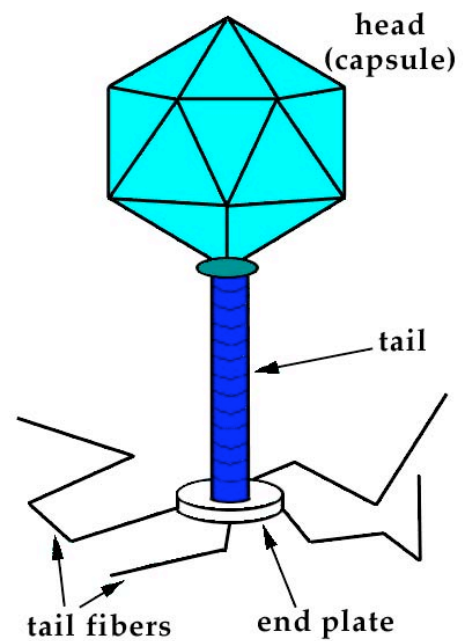
**UNO DEI TANTI?** Dopo l'uscita di "S.t.o.r.1.e" i Deadburger sono stati fermi sei mesi per una causa, non per modo di dire, di *forza maggiore*: un viaggio A/R nell'aldilà di Alex, il chitarrista. Il quale, dopo essersi addormentato normalmente nel suo letto, è entrato di colpo in coma.

Si è risvegliato in un polmone d'acciaio, dopo un mese, quando ormai i dottori avevano gettato la spugna e detto a familiari ed amici di rassegnarsi all'irreparabile.

Alex è tornato a stare bene come e più di prima, e questo è ciò che conta. Ma rimane inquietante il fatto che cose del genere accadono e nessuno sa perchè. La causa del coma infatti è rimasta ignota: un nuovo virus (uno dei *tanti* nuovi virus?), che nessun esame è riuscito ad identificare.



Happy Micro Organisms Dancing On Mars (Donald Wolfpoet Shier)



## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 14 COSE CHE SI ROMPONO

poco a poco  
tutto si assomiglierà

e già senti  
dentro te  
cose che si rompono

lastre che si schiantano

cose che si rompono

#### CREDITS

*Vittorio Nistri: ritmi, synth-bass*

*Alessandro Casini: chitarra*

*Simone Tilli: voce*

*Vincenzo Vasi: trio di bassi elettrici*

*il testo contiene un campione da "Estensione del dominio della lotta" di Michel Houellebecq*

SAMPLES. La scelta dei campioni da usare in un brano a volte non è solo una questione di sonorità. Può essere anche un omaggio al lavoro di un musicista che apprezziamo particolarmente.

E' il caso dell'inglese **Chris Cutler** (<http://www.ccutler.com/ccutler/>). E' stato, con gli Henry Cow, un simbolo del Rock In Opposition inglese, e già questo basterebbe a farne per noi un personaggio di culto. Ma è altrettanto interessante quello che Cutler ha fatto dopo lo scioglimento degli Henry Cow: dalle innumerevoli esperienze in ambiti art rock e avanguardia (con artisti del calibro di Pere Ubu, Otomo Yoshihide, Fred Frith, Residents, Zeena Parkins, Tom DiMuzio) alla creazione e (auto)gestione della Recommended Records.

La base percussiva di "Cose Che Si Rompono", caratterizzata da suoni peculiarmente slabbrati e allungati, è stata in buona parte realizzata con frammenti (campionati, rielaborati, collegati a una tastiera e infine "risuonati" a mano) di performances di Chris Cutler. Tratte per lo più dall'album "Solo" (2003), che Cutler ha registrato dal vivo con il suo *electrified drum kit*: un set di batteria acustica e percussioni metalliche, i cui componenti vengono uno per uno amplificati da trasduttori e microfoni miniaturizzati, e processati in tempo reale con pitch shifter, delays ed altri effetti.



Chris Cutler e il suo *electrified drum kit*

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 15 **COME TAGLIARE LE MANI A UN FANTASMA** (strumentale)

#### CREDITS

Simone Tilli: voci  
Vittorio Nistri: filtraggio voci

---

### track 16 **DEPOSITO 423**

*deposito quattro due tre  
deposito quattro due tre  
deposito quattro due tre*

sono il deposito quattro due tre  
questo io sono e sarò

sono il deposito quattro due tre  
questo io sono e sarò  
fino a che  
riuscirò  
a controllarmi  
dopo, non so

dopo, non so

#### CREDITS

Lorenzo Moretto: batteria  
Carlo Sciannameo: basso  
Simone Tilli e Paolo Benvegnù: voci  
Alessandro Casini: chitarra  
Vittorio Nistri: percussioni elettroniche, campionatore, filtraggi  
Vincenzo Vasi: vibrafono

MANAGERS FROM OUTER SPACE. Il bilancio economico di Deadburger è cronicamente in rosso, e per arrivare a fine mese i membri del gruppo affiancano, alle loro attività in campo musicale, lavori in altri settori.

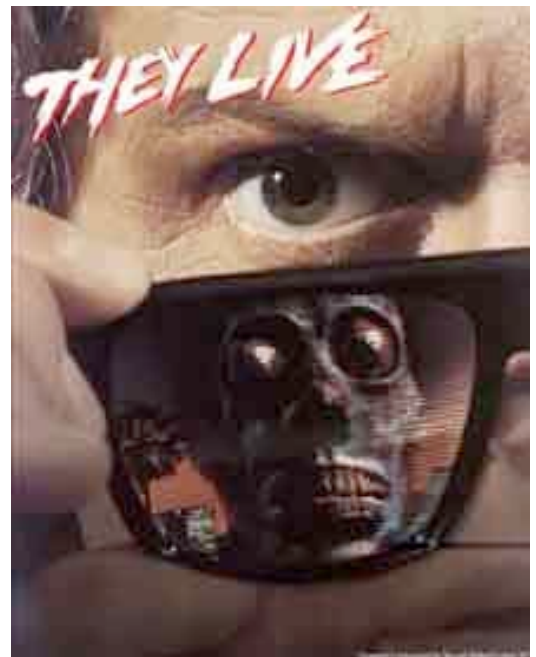
Simone Tilli, il cantante, vende prodotti farmaceutici. Fino a qualche tempo fa lavorava per un'azienda in cui, a un certo momento, venne assunto un managerino rampante, fresco di laurea alla Bocconi, che per indicare i vari agenti usava non i cognomi ma il codice numerico del deposito di materiale aziendale loro affidato. Simone era il deposito 423.

L'episodio che indusse Simone a mandare affanculo il managerino e a cambiare azienda fu il seguente.

Simone aveva appena trasmesso un ordine eccezionale, tale da raggiungere e anzi superare il budget assegnatogli. Il bocconiano, anziché congratularsi, pensò bene di inviargli una nota di biasimo. Ciò perchè l'ordine era stato trasmesso di mattina, mentre le sagaci regole aziendali prevedevano che la posta elettronica venisse sbrigata solo dopo le ore 19.

Come amava ripetere il managerino: "di giorno si lavora, non si sta mica seduti in ufficio!".

L'efficientismo metafisico del managerino, così avulso dalla logica terrestre, tradiva la sua natura aliena. Evidentemente la Bocconi è un teleporter dal quale arrivano ultracorpi dallo spazio esterno. All'apparenza possono anche sembrare umani, ma basta un paio di buoni occhiali (come in "Essi Vivono" di John Carpenter) per vedere che appartengono ad una specie diversa.



## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 17 **ANCHE I BOCCONIANI HANNO COMINCIATO DA PICCOLI** (strumentale)

### CREDITS

Vittorio Nistri: sintetizzatore

Enrico Gabrielli: clarinetto basso e flauto

---

track 18 **WORMHOLE**

si lacera piano  
il tessuto del cielo

ascolto il mio sangue  
che scorre all'indietro

per ritrovarti

in questo silenzio

per riprenderci il tempo  
che ci hanno rubato

e perchè abbia un senso  
anche l'aver sbagliato

per ritrovarti

in questo silenzio



"Wormhole". Immagine creata da Reed Ghazala (<http://www.anti-theory.com/mainpage/>) con il software Bryce della Meta Tools.

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

## CREDITS

Vittorio Nistri: loop, tastiera backwards, synth, piano elettrico, filtri  
Nicola Vernuccio: contrabbasso  
Simone Tilli: voce  
Il loop di pianoforte è campionato da "Les trois valse du précieux degoute" di Erik Satie

I SUONI. In questo brano è stato determinante l'apporto di **Nicola Vernuccio**, storico contrabbassista fiorentino (con all'attivo qualche *migliaio* di concerti, in Italia e in tutta Europa, insieme a musicisti del calibro di Chet Baker, Lee Konitz, Paolo Fresu, Antonello Salis, Massimo Urbani ecc). Nicola aveva già collaborato con i Deadburger in occasione dell'album "S.t.O.r.l.e"; nel Marteburger appare su 3 tracks. Il suo contrabbasso con archetto ha colorato "Wormhole" di glissandi e effetti spaziali, valorizzandone il testo (un viaggio a ritroso nello spazio/tempo, ispirato da *Donnie Darko*, alla ricerca di qualcosa andata perduta).



## track 19 C'E' ANCORA VITA SU MARTE

quando ci volteremo indietro  
e mi chiederai  
se ne valeva la pena

ti mentirò  
mi mentirai

ma c'è ancora vita  
su Marte  
e amore  
nelle sorgenti di metano  
sul fondo dei mari

e io so  
io so che ci saranno

segnali radio  
dalla faccia scura della Luna  
e nuove piogge di rane  
per farci sentire

meno persi

THERE IS STILL LIFE  
THERE IS STILL LIFE  
ON MARS  
TONIGHT

## CREDITS

Vittorio Nistri: loop, piano, ritmi, rumori, arrangiamento archi e fiati  
Paola Maria e Simone Tilli: voci  
Alessandro Casini: chitarra  
Nicola Vernuccio: contrabbasso  
Viola Mattioni: violoncello  
Enrico Gabrielli: clarinetti e flauto

OSTINATO. E' su un ostinato di timpani (campionato da Glen Kotche) che si è sviluppato questo brano, dedicato a ciò che, persino contro la logica, si ostina ad andare avanti.

Batteri nei geysir incandescenti (e forse anche nel sottosuolo di Marte). Persone che, in anni refrattari all'utopia, ancora si sbattono per cercare di cambiare qualcosa. Musicisti irrealisticamente "emergenti" che continuano a dannarsi per la loro musica. Rapporti affettivi che si ricostruiscono dopo crisi che parevano insormontabili.

Scintille di esistenza dove ciò sembrerebbe impossibile.

Essendo i rapporti interpersonali una delle fattispecie tipiche della vita su Marte, volevamo per questa song un gioco di voci maschile-femminile. Un grande grazie a **Paola Maria**, cantante dei GESTALT (<http://www.gestaltmusic.net/>), per l'intensità e la suggestione che la sua voce ha arrecato al brano.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

track 20 **IL CICLO R.E.M. DI UNA CITTA' STANCA (1)** (strumentale)

### CREDITS:

*Camilla Malcontenti: fagotto*  
*Irene Orrigo: flauto traverso*  
*Arrangiamento di Vittorio Nistri*

DOUBLE ENDING. Nel cinema può capitare che un regista giri più finali per il suo film. Posti di fronte, come chiunque sia andato su Marte, alle possibili conclusioni del viaggio (sempre due, di polarità opposta), anche noi abbiamo girato un finale "ufficiale" (la title track) ed uno alternativo ("Il ciclo Rem di una città stanca - 2").

Inizialmente pensavamo di usare il primo come titolo finale della tracklist, e il secondo - dopo una pausa di separazione - come ghost track.

Poi però è subentrata la sazietà nei confronti delle ghost tracks. In troppi dischi il loro inserimento ci è parso gratuito e forzato; niente più che un giochino alla moda.

Così, entrambi i finali sono finiti regolarmente nella tracklist.

Per separarli, invece che ad un minuto di silenzio, siamo ricorsi a questo breve arrangiamento strumentale, per 2 flauti e 1 fagotto, del tema vocale de "Il ciclo Rem"; il cui suono è così diverso rispetto a tutto il resto del disco da assolvere, comunque, alla funzione di pausa.

Irene Orrigo e Camilla Malcontenti suonano nel gruppo Le Mòn ([www.myspace.com/bandlemon](http://www.myspace.com/bandlemon)). Irene è inoltre membro dei Motore Immobile ([www.myspace.com/ilmotoreimmobile](http://www.myspace.com/ilmotoreimmobile)), gruppo di rock d'autore formato da David Bindi e Fabrizio Orrigo, entrambi ex Otto Pi Notri.

# Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

## track 21 **IL CICLO R.E.M. DI UNA CITTA' STANCA (2)**

viene giù  
lo skyline di cristallo  
è di acciaio e di schegge la nube  
nella quale mi avvolgo

sognerà la città  
di staccarsi dal suolo  
otto miglia più in alto  
dove il giorno scolora

### CREDITS

*Vittorio Nistri: loop, rumori, campioni, piano elettrico Rhodes, organo Hammond*

*Alessandro Casini: chitarra*

*Lorenzo Moretto: doppia batteria, percussioni*

*Carlo Sciannameo: basso*

*Paolo Benvegnù e Simone Tilli: voci*

**IL VIDEO CHE NON C'E'**. Una città stremata (come NY dopo le torri, o Baghdad dopo le bombe intelligenti) si sradica dal suolo, recidendo condutture, divellendo fondamenta, facendo crollare palazzi; e se ne vola via, sempre più in alto, fino a svanire nella notte.

Come chi scende in strada "per andare a prendere le sigarette", e scompare deliberatamente nel nulla.

*"La città è una cosa viva. Ogni città ha la sua personalità, dopo tutto. Los Angeles non è Vienna. Londra non è Mosca. Chicago non è Parigi. Ogni città è una collezione di vite e edifici, e ha una propria personalità. Forse ha anche un'anima. Forse sogna. E' qui che credo siamo giunti noi. Siamo nei sogni della città". (da: Sandman - "Le due città", di Neil Gaiman)*

**PAOLO BENVEGNU'**. Nonostante i molti riscontri ottenuti per il suo passato negli Scisma e per il suo presente di produttore e pluripremiato cantautore, Paolo ([www.paolobenvegnu.org/](http://www.paolobenvegnu.org/)) rimane uno dei musicisti più alla mano, ed apprezzabili anche sotto il profilo umano, in circolazione. Disponibile, se la proposta musicale gli piace, a collaborare - per il puro piacere di fare musica - anche con realtà, come quella dei Deadburger, più marginali rispetto alla sua. Paolo aveva già partecipato a "S.t.O.r.1.e". E pure nel Marteburger ha dato un contributo prezioso. La sua vocalità aerea è risultata fondamentale per bilanciare l'indole materica ed iperrealista dei Deadburger in "Il Ciclo rem Di Una Città Stanca - 2", il brano più space-oriented mai registrato dal Panino di Morto.

## Deadburger album "C'è ancora vita su marte"

### track 22 **STILL LIFE**

THERE IS STILL LIFE  
THERE IS STILL LIFE  
ON MARS  
TONIGHT

---



### **THE ONE AND ONLY MAGISTER**

Un grazie a **Fabio Magistrali**, che ha mixato l'album con un apporto e un coinvolgimento che sono andati molto oltre l'aspetto semplicemente tecnico.

Lavorare con lui è stato grande, non solo sotto l'aspetto musicale (Magister è riuscito a distillare un suono compatto dalla babele di timbriche elettriche elettroniche e acustiche dei Deadburger), ma anche sotto quello interpersonale. Ricorderemo a lungo le nostre litigate alle due di notte su *Metal Machine Music* di Lou Reed!

Ci auguriamo di potere incrociare nuovamente la strada del Panino Di Morto con quella di Fabio, in occasione dei nostri album futuri.